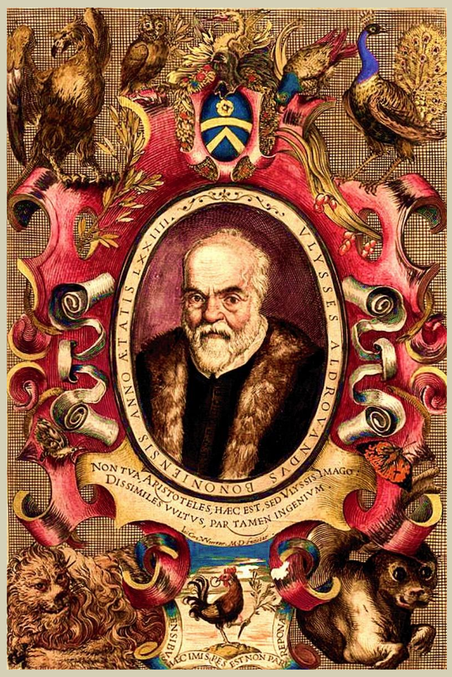
Il catalogo delle matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi: l'immagine come strumento scientifico per la descrizione dei "Tre Regni della Natura".

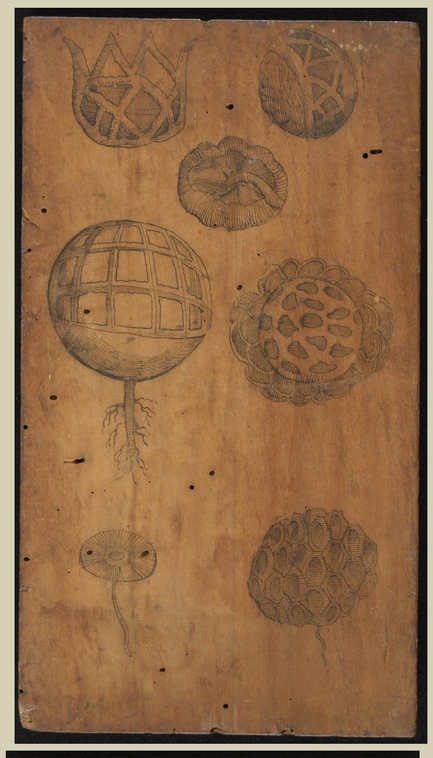
Alessandro Ceregato

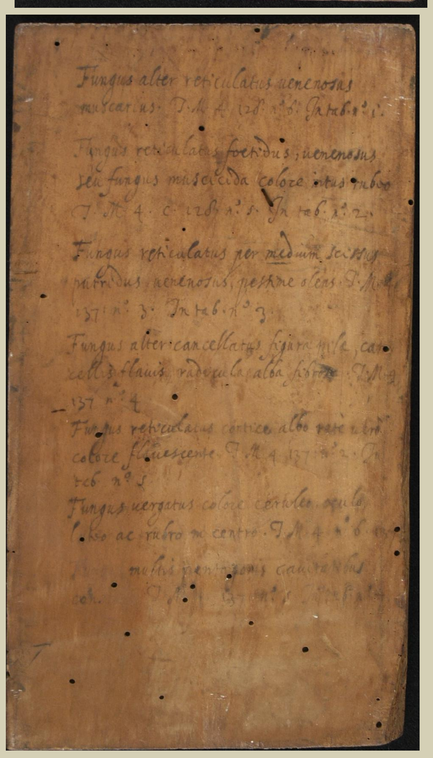
Dipartimento di Filosofia FILO - Museo di Palazzo Poggi, Università di Bologna.

alessandro.ceregato@unibo.it



Agostino Carracci (attrib.): ritratto di Ulisse Aldrovandi all'età di 74 anni.
In: *Ornithologiae hoc est De Avibus Historiae Libri XII*...(1599).
BUB, Fondo Aldrovandi





Cornelius Schwindt, "Corallinae" (recto e verso).
Inchiostro su matrice xilografica non incisa, inedita.
Fondo Aldrovandi, BUB

L'immagine come strumento scientifico nel Rinascimento

Con l'invenzione della stampa e lo sviluppo delle tecniche di incisione su legno (e più tardi su metallo), nel Rinascimento l'immagine acquisì un ruolo sempre più centrale come supporto al testo. A partire dagli erbari illustrati di Otto Brunfels e Leonhart Fuchs, le piante iniziarono a essere rappresentate in modo oggettivo, non più come semplici elementi decorativi.

Studiosi come Guillaume Rondelet, Pierre Belon, Georg Bauer (Agricola), Conrad Gessner e, in Italia, Andrea Mattioli, Ippolito Salviani e soprattutto **Ulisse Aldrovandi** rivoluzionarono l'uso dell'immagine, trasformandola in un vero strumento scientifico per l'osservazione e la descrizione della natura.

Il laboratorio di Aldrovandi

Aldrovandi organizzò un laboratorio per produrre immagini accurate, capaci di restituire – e talvolta sostituire – gli oggetti naturali raccolti, ricevuti o scambiati da ogni parte d'Europa, dall'Africa, dall'Asia e dal Nuovo Mondo.

•I *pictores* avevano il compito di ritrarre fedelmente gli esemplari dal vero oppure copiare e migliorare immagini da altre fonti (Aldrovandi ottenne tavole fra gli altri di Jacopo Ligozzi, Giuseppe Arcimboldi, Teodoro Ghisi e Agostino Carracci, ma nel suo atélier gli artisti "residenti" furono Giovanni Neri ed il tedesco Cornelius Schwindt);

•i *delineatores* (principalmente Cornelius Schwindt) copiavano i disegni a inchiostro su matrici di legno di pero o di ciliegio;

•gli *sculptores* (un altro tedesco: Cristoph Lederlein, detto Coriolano, e dopo di lui il figlio Giambattista) incidevano infine con i bulini e le sgorbie le **matrici xilografiche** per la stampa della grande **Storia Naturale** che Aldrovandi aveva concepito e annotato nei suoi manoscritti nel corso di oltre mezzo secolo.

Da questo lavoro risultarono:

18 volumi di tavole dipinte e colorate;

oltre 5000 matrici xilografiche (alcune mai incise);

13 volumi a stampa, di cui Aldrovandi pubblicò in vita 4 (3 di ornitologia, 1 su insetti e aracnidi) e un quinto postumo sugli invertebrati acquatici.

Gli allievi ed i successori pubblicarono altri 8 volumi nel XVII secolo, lasciando tuttavia inedita l'opera botanica.

"Bufo caudatus, & dentatus à circulatoribus".
Rospo mostrificato con l'aggiunta della coda e di denti di martora o di faina.

1. Esemplare originale, Coll. Aldrovandi, Museo di Palazzo Poggi (MPP), Bologna.
2. Cornelius Schwindt, Tavole di Animali, vol.7, c.31.
3. Cornelius Schwindt, Cristoforo Coriolano, matrice xilografica in legno di pero. Coll. Aldrovandi, MPP.
4. Ulisse Aldrovandi, De Quadrupedibus Digitatis Oviparis, p.611

Jacopo Ligozzi, (ca. 1580):
Vedova paradisea e combassù su ramo di fico.
Ulisse Aldrovandi, Tavole di Animali, vol.1, c.48.
BUB - Biblioteca Universitaria Bolognese.

Sx: Augusto Veneto?, Cristoforo Coriolano, matrice xilografica. Coll. Aldrovandi, MPP.
Dx: Ulisse Aldrovandi, Ornithologiae Tomus Alter, 1600, p.566. (Vol. colorato a mano, Fondo Aldrovandi, BUB.)

Le xilografie come strumento.

Le illustrazioni erano parte integrante del museo di Aldrovandi, prima ancora che della sua biblioteca, sotto forma di:

-fonte primaria per lo studio delle forme naturali soprattutto quando non potevano essere osservate direttamente;

-strumento didattico per i corsi universitari, dedicati a "Fossili, Piante e Animali" (le attuali Scienze Naturali) di cui diresse la prima cattedra a Bologna.

Le xilografie, incisioni semplificate rispetto alle tavole a colori, evidenziavano i caratteri morfologici essenziali per l'identificazione e la classificazione, accompagnati da elenchi di nomi antichi e moderni in più lingue. Le matrici permettevano inoltre di produrre copie da condividere con altri studiosi. Inoltre, molto spesso restano come unica immagine disponibile, inedita o mai incisa.

Cristoforo Coriolano, "Ananas..." (recto e verso). Xilografia su legno di pero, inedita.
Coll. Aldrovandi, MPP

Cristoforo Coriolano, "Marmor Nautilites", ammonite fossile.
Xilografia su legno di pero. In: Ulisse Aldrovandi, Musaeum Metallicum (1648), p. 764.
Fondo Aldrovandi, BUB

Le matrici xilografiche ed il Museo dopo Aldrovandi.

Le circa **4000 matrici lignee** superstiti costituiscono una delle più grandi raccolte di questo tipo. Sopravvissute a cinque secoli di vicissitudini, testimoniano la storia del **Teatro di Natura**, il primo museo naturalistico aperto al pubblico, che Aldrovandi lasciò al Senato bolognese nel 1605.

1617-1742: museo e biblioteca allestiti nel Palazzo Pubblico;

dal 1742: trasferimento a Palazzo Poggi nell'Istituto delle Scienze;

XIX secolo: dispersione delle collezioni tra i nuovi istituti universitari;

1907: riunificazione parziale a Palazzo Poggi per il terzo centenario della morte;

oggi: la maggior parte delle matrici è visibile nelle sale dedicate ad Aldrovandi presso il Museo di Palazzo Poggi, il resto è conservato presso l'adiacente Biblioteca Universitaria.

Le campagne di catalogazione e l'Edizione Nazionale delle Opere di Ulisse Aldrovandi

2005: inventariazione e ripresa fotografica delle matrici;

2016: digitalizzazione e pubblicazione online;

oggi: catalogazione di dettaglio nell'ambito dell'**Edizione Nazionale delle Opere di Ulisse Aldrovandi**, con ricostruzione dei legami tra matrici, oggetti, tavole, manoscritti e prove di stampa.

Il database include: la trascrizione dei testi sul verso di ciascuna matrice, la ricostruzione delle relazioni con i manoscritti e la corrispondenza con le illustrazioni dei volumi a stampa, l'origine dell'esemplare raffigurato; l'identificazione secondo la tassonomia attuale (dove possibile a livello di specie).

Conclusioni

Le matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi testimoniano come, nel Rinascimento, l'immagine sia divenuta uno strumento scientifico essenziale per descrivere, classificare e condividere la conoscenza della natura. Grazie alla loro capacità di riprodurre fedelmente le forme, le xilografie non erano semplici illustrazioni, ma veri supporti alla ricerca e alla didattica. Oggi, attraverso la digitalizzazione e la catalogazione, queste immagini riacquistano valore come fonti per studi storici e scientifici: dall'analisi della biodiversità e delle specie introdotte, alla ricostruzione di pratiche naturalistiche e cambiamenti ambientali. Un patrimonio antico che continua a offrire nuove prospettive alla ricerca contemporanea.